

# ARTE E DIRITTO

## Le leggi di Roma rese immortali dai capolavori dei pittori di storia

*In un volume le vicende giuridiche dell'Urbe, dalle origini mitiche a Giustiniano, ripercorse per la prima volta attraverso le opere di artisti come Rubens o De Chirico*

■ ■ ■ SILVIA STUCCHI

■ ■ ■ *L'arte racconta il diritto e la storia di Roma* (Pacini Editore, pp. 406, euro 33) rappresenta una bella indicazione metodologica. L'autrice, **Lauretta Maganzani**, è una nota romanista: professore ordinario di Diritto romano alla Cattolica di Milano, ha una formazione umanistica ad ampio spettro, da cui è nato questo esperimento inedito: sì, perché, per la prima volta, nel volume troviamo la storia, non solo giuridica, di Roma, ripercorsa cronologicamente attraverso tappe salienti e personaggi emblematici (da Romolo a Giustiniano), affiancati da un apparato iconografico che alterna opere di artisti universalmente noti ad altre di pittori meno familiari al pubblico, indici di un gusto più sottile.

Fra i primi troviamo, per esempio, **Pieter Paul Rubens** (con *Marie e Rea Silvia, Il ritrovamento di Romolo e Remo* e con le due tele aventi per soggetto Germanico, con la moglie Agrippina e sul letto di morte); **Nicolas Poussin** (*Il ratto delle Sabine*); il **Jacques-Louis David** del *Giuramento degli Orazi*; il *Banchetto di Antonio e Cleopatra* di **Giambattista Tiepolo**; la rilettura della *Morte di Cleopatra* di **Artemisia Gentileschi**; il «*Tu Marcellus eris*» di **Jean-Auguste-Dominique Ingres**, nonché il *Giustiniano che compone le sue Istituzioni* (1826) di **Eugène Delacroix**.

Tele meno note, ma ugualmente meritevoli di nota sono invece *Tullia fa passare il suo carro sul corpo del padre* (1765) di **Jean Bardin**; *Anco Marzio costruisce la città* (1663) di **Ercole Procacci-**

**ni il Giovane** (1663); *Il ritorno di Marco Sestio proscritto* (1799) di **Pierre-Narcisse Guérin**; *Ottaviano vistia la tomba di Alessandro Magno* (1650 circa) di **Sébastien Bourdon**; *Augusto e Cinna* (1819) di **Gabriel Bouchet**; lo splendido *I proscritti di Tiberio* (1850) di **Félix-Joseph Barrias**. Ma c'è anche un interessante dipinto di **Giovanni Muzzioli**, *I funerali di Britannico* (1888), come pure l'affresco di **Cesare Macca-**  
**ri Adriano** *incarica Salvio Giuliano della fissazione dell'Editto perpetuo* (1903-09) e un assai poco noto *Suicidio di Lucrezia* di **Giorgio De Chirico** (1922), giusto a smentire l'idea preconcepita che, dopo il Neoclassicismo, la pittura d'argomento storico antico sia solo affare di Alma-Tadema e dei Neopompeiani.

La rassegna delle immagini risente, com'è ovvio, di una triplice impostazione soggettiva: per prima, quella della fonte antica che ci ha trasmesso l'episodio; poi quella del pittore, che si rifà alla fonte, ma talora se ne discosta pure; e poi, interviene il gusto dell'autrice e dei suoi collaboratori.

Il volume presenta per immagini le tappe salienti della vita politica o civile dell'Urbe, mentre poco spazio è riservato alle scene belliche o ai monumenti della grandezza romana. Il tutto con l'occhio della giurista, benché non siano qui centrali gli episodi relativi ai momenti-cardine della storia del diritto romano in senso stretto. Ma ciò è naturale, visto che l'attenzione del pittore è giocoforza attirata dalle vicende, reali o legendarie, tratte dalle fonti letterarie idonee a colpire l'immaginazione di committente e pubblico; mentre i soggetti propriamente

giuridici erano di solito riservati alla decorazione di tribunali e corti di giustizia.

Non per questo gli episodi qui rappresentati sono meno interessanti agli occhi dei giuristi, perché, spiega l'autrice, nessun aspetto del vivere comune è più influenzato del diritto (pubblico e privato) dal costume, dalla morale, dalla mentalità di un'epoca; così, lo storico e il giurista non solo non possono non tenere conto l'uno dell'altro, ma nemmeno possono restare indifferenti davanti alla rappresentazione di episodi centrali nella coscienza collettiva di un popolo, benché essi siano talora catalogabili alla voce leggenda: per esempio, che il suicidio di Lucrezia - soggetto dalla cospicua fortuna iconografica - non si sia davvero verificato nulla toglie al suo valore documentario, sia in relazione al rivolgimento costituzionale che sottende, sia alla mentalità che esprime.

*L'arte racconta il diritto e la storia di Roma* è un libro importante: per l'impianto, nuovo e originale; per il metodo applicato nella stesura; perché è esito di un percorso didattico in cui l'autrice ha coinvolto i suoi studenti; e poi, è importante perché **Lauretta Maganzani** è una giurista convinta che quel che fa la differenza - anche in un campo di studi così doverosamente tecnico come il diritto - è non solo l'iper-settorializzazione specialistica, ma anche la consapevolezza che tutti noi abbiamo bisogno dell'umano e dell'Umanesimo; e che filologi e letterati hanno bisogno dei giuristi, che permettono di entrare in un ambito di pensiero e d'azione fondamentale per capire l'Antico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TAPPE FONDAMENTALI**

*«I proscritti di Tiberio» (1850) di Joseph Barrias. A destra, «Adriano incarica Salvio Giuliano della fissazione dell'Editto perpetuo» (1903-1909) di Cesare Maccari e «Giustiniano che compone le sue Istituzioni» (1826) di Eugène Delacroix*

